Un faticoso lavoro di politica e contro-progetto. Luigi Snozzi nella Commissione Bellezze Naturali (1961-1976)

Luigi Snozzi prendeva servizio nella Commissione Cantonale Bellezze Naturali nel 1961, come giovane architetto da poco diplomato, e vi rimaneva per sedici anni, sino 1976. Questi anni raccontano della partecipazione diretta dell'architetto alle politiche della trasformazione del territorio ticinese e possono essere utilizzati come lente per mettere in luce il suo faticoso lavoro a favore di una cultura architettonica progressista nel Ticino degli anni Sessanta.

Quella ticinese era una regione segnata da profondi cambiamenti, dalle «Contraddizioni di un territorio in espansione»: la nuova autostrada N2, grandi spostamenti di capitali, speculazione edilizia e urbanizzazione non regolamentata, e il fallimento, con il referendum popolare del 1969, della proposta di una legge urbanistica cantonale. La CBN era un organo consultivo cantonale composto da professionisti e preposto alla valutazione in termini estetico-paesaggistici di interventi di trasformazione del territorio, operati tanto da Comuni quanto da privati. Avere un ruolo istituzionale in un ente, seppur dai poteri limitati, come la CBN, non forniva a Snozzi unicamente l'occasione per combattere la speculazione edilizia più sfrenata, ma anche per sostenere, attraverso il proprio lavoro di commissario e valutatore, una interpretazione del paesaggio in termini non romantici o nostalgici, ma come entità dinamica sempre passibile di cambiamento. In questo, come commissario della CBN, Snozzi si scontrava anche con altre istituzioni attive nella tutela dei monumenti storici e del paesaggio. Si trattava di una vera e propria battaglia per una buona architettura contemporanea, molto spesso all'interno di accesi dibattiti pubblici.

Questa ricerca studia il lavoro fortemente politico e culturale di Snozzi nella CBN: la trama dei suoi rapporti con gli altri membri della commissione e con altre figure istituzionali ticinesi, il suo ruolo di valutatore, e soprattutto i suoi noti «progetti guerriglia», con cui egli formulava delle proposte alternative a progetti di trasformazione del territorio problematici – non in forma discorsiva, ma in forma di vere e proprie architetture polemiche. Le operazioni di critica di Snozzi all'interno della CBN, quasi sempre fallimentari e "senza speranza", erano condotte all'insegna della convinzione della necessità di ridiscutere interventi deboli dal punto di vista dell'intento politico, e del desiderio di accendere un dibattito, critico e aperto, sulla città e sullo sviluppo dello spazio pubblico.



Francesco Maranelli (1996) ha conseguito il dottorato presso l'Università Iuav di Venezia con una tesi sui rapporti tra architettura, computer e politica negli anni Sessanta in Italia. Da febbraio a luglio del 2026 ha svolto attività di ricerca presso l'Archivio del Moderno, Università della Svizzera Italiana, nell'ambito della terza edizione del Premio Mendrisio (2025), ed è attualmente titolare di una borsa di studio post-doc intitolata allo storico del design Vanni Pasca presso la Fondazione ADI – Compasso d'Oro. Svolge attività di collaborazione alla didattica presso il Politecnico di Milano e l'Università Iuav di Venezia. È membro del comitato editoriale dell'associazione culturale The Formwork, con cui partecipa alla curatela di mostre e pubblicazioni dedicate all'architettura contemporanea. I suoi interessi scientifici sono rivolti alla storia contemporanea e agli intrecci di architettura, tecnologia e politica.